

LAUREA MAGISTRALE IN PSICOLOGIA DI LAURA CORRAO

Padova 9 aprile 2025

Cara topolina Lau,

oggi si chiude un altro ciclo della tua vita, quello dell'istruzione di alto livello, ed io e mamma, prima di complimentarci, vorremmo voltarci indietro per ripercorrere i momenti più importanti della tua vita, che è stata per certi versi anche la nostra. Iniziando da quando hai cominciato a vivere nella pancia di mamma.



Ed eccoti qui, di profilo, mentre nuoti, al buio. Eri già simpatica ed avevamo fretta di conoscerti: e tu probabilmente ci hai sentiti e presi in parola. Mamma andava ancora a lavorare, anche col pancione, perché è sempre stata molto scrupolosa e ligia al dovere.

Ti parlavamo molto, e tu sembravi attenta alle nostre parole.

Dopo il matrimonio, eravamo andati a vivere provvisoriamente in una villetta a Maddalena Spiaggia, insieme al cagnetto Billy. C'era il mare vicino, e la permanenza in quel posto è stata infine una simpatica avventura, in attesa che fosse terminata la casa di Cagliari: è stata la tua prima residenza.

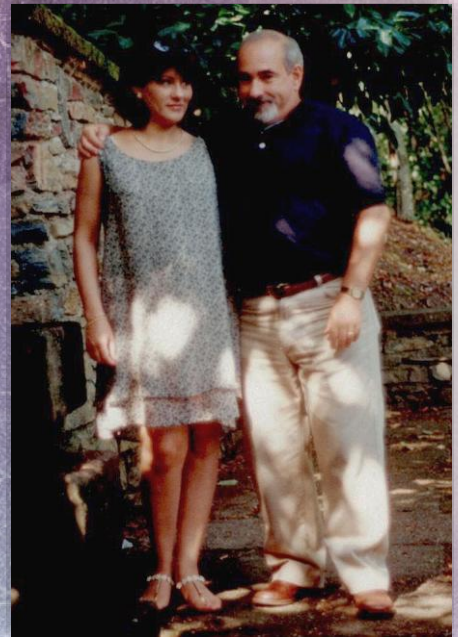
Sul tardi, in una sera come tante, ma indimenticabile per noi, mamma ha sentito che qualcosa non andava: aveva rotto le acque, come si suol dire. Tu eri circa al settimo mese.

Siamo saliti dunque in macchina, tutti e tre, e verso mezzanotte siamo arrivati al pronto-soccorso dell'ospedale Brotzu. La dottoressa di guardia non ha dato molto importanza alla cosa, ma aveva ragione mamma ad insistere: tant'è che decisero di ricoverarla per accertamenti.

Il giorno dopo hanno avvisato mamma che non poteva assolutamente muoversi dal letto, perché c'era il rischio di un aborto spontaneo. E così,

nella sua settimana di ricovero, ti hanno preparata per nascere. Tu come al solito hai fatto da brava, ed anche se eri impaziente di conoscere i tuoi genitori ed il mondo, hai atteso con serenità, senza dare problemi. Io e nonna Anna, oltre alle tue zie, andavamo spesso a trovare tua mamma in ospedale, a tranquillizzarla, ad accudirla, perché non poteva muoversi. Finché, un bel giorno, i medici ci informano che saresti nata l'indomani mattina: e ti hanno anche dato appuntamento per le 10:00.

La mattina di quel 17 settembre del 1999 io, papà, sono passato presto a prendere a casa nonna Anna, ed insieme ci siamo avviati all'ospedale, per partecipare al lieto evento.



Entriamo, saliamo al reparto di ginecologia, ma la porta del reparto alle 9:00 di mattina era sbarrata. Ci sediamo, io e nonna, ad aspettare: sapevamo che sarebbero passati da lì per portare mamma con una lettiga in sala parto. Non restava che attendere.

Invece, ad un certo punto, saranno state le 9:20, si apre una porta, in fondo, ed esce una coppia di infermieri in chiacchiera, mentre spingeva un piccolo carrellino, coperto con uno schermo plastico trasparente. Era uno di quei momenti in cui ci si accorge di far parte della categoria degli esseri umani, adusa a volte a comunicare senza parlare.

Il richiamo era troppo forte per resistere. Mi avvicino al carrellino, mentre vengo redarguito dagli infermieri. Quasi senza rendermene conto chiedo il nome, sapendo già che quella bella bambina incellofanata e sorridente era nostra figlia Laura.

Ti stavano portando in una clinica specializzata, il Centro Macciotta, per tenerti in una incubatrice, che avrebbe sostituito per qualche tempo il grembo materno.

Non eri sola. Insieme a te c'erano tanti altri bimbi prematuri: ma certamente tu eri fra le creaturine che non hanno mai dato problemi. Non piangevi, eri sempre serena, mentre io e mamma non ci stancavamo mai di guardarti.

Quando mamma è venuta a trovarti per la prima volta camminava lentamente ed aveva ancora dolori, dovuti ai punti di sutura per il parto cesareo. Ma non aveva voluto sentire ragioni! Fremea per il desiderio di vederti e poterti stringere fra le sue braccia, anche se pesavi solo un chilo e trecento grammi...

Per non farti mancare nulla, mamma aveva comprato un aspiratore per succhiare il latte dal seno, che io o lei stessa ti portavamo per fartelo bere. Eri anche capitata in un periodo particolare nel quale in quel centro sperimentavano un latte particolare che a loro dire rendeva più intelligenti: e forse, oggi lo possiamo dire, quel prodotto sembra aver funzionato!

Sei rimasta un mesetto circa in incubatrice, con la somministrazione di ossigeno per il primo periodo. Poi, quando si sono resi conto che eri ormai grandetta, e capace di succhiare bene dal biberone, ti hanno consentito di venire a vivere con i tuoi genitori.

Essere nata settimina non ti ha dato problemi in seguito. Sei cresciuta normalmente, e sei diventata una bimba dolce ed estremamente simpatica. Facevi le tue smorfiette, ti imbronciavi di rado, e non ci hai mai dato incertezze sulla tua salute.





Prima di parlare del tuo periodo scolastico meglio raccontare qualche aneddoto, in modo da far intuire quale fosse già da piccola il tuo caratterino:

mai grintoso, tuttavia risoluto e determinato. Nei grandi magazzini sapevi sempre cosa comprare!

Come tutti i bambini del mondo, amavi il ciuccio. Ma ad un certo punto, intorno ai tuoi tre anni, abbiamo pensato che sarebbe stato meglio evitare di continuare ad usarlo: e dunque lì a chiederti di abbandonarlo. Tu, non ti sei scomposta, ed hai promesso che al compleanno dei tuoi tre anni non lo avresti più adoperato. Ebbene, il giorno seguente al compleanno, quando tu hai smesso di usarlo, io e mamma eravamo increduli!

Nel mentre, per non farti camminare scalza sul pavimento, ti spiegavamo che c'erano per terra i pidocchietti che davano morsi ai piedi e sarebbe stato meglio mettersi le scarpe. Finché un giorno io e mamma, mentre eravamo sul letto, ti abbiamo chiesto di salire, mentre tu eri riluttante. Alle nostre insistenze, senza scomporsi, hai replicato che non salivi perché il letto era pieno di pidocchietti!

Ma già da piccola avevi capito l'importanza dei libri, tanto che un giorno, mentri ti trovavi con le tue zie al supermercato, hai provato a farti comprare una pila di volumi ... ahahaha.

Mi sembra a questo punto inevitabile ricordare che amavi il giornalino di Geronimo Stilton, e che addirittura ci facevi divertire con la sua raccolta di barzellette, un librone che non ci faceva mai smettere di ridere.

Salto di qua e di là, è vero: ma come dimenticare le serate passate insieme, sul lettone, a leggere i temi del libro "Io speriamo che me la cavo"?

Abbiamo voluto mettere la foto a lato perché forse ancora non camminavi: ma ricordiamo che hai imparato presto. Soprattutto a circa nove mesi hai iniziato a parlare, e non ti sei più fermata. Linguaggio forbito e proprietà di parola non ti sono mai mancati.

A scuola andavi molto bene. Le maestre ed i professori ti hanno sempre descritta come una persona dal carattere mite, brava nello studio, capace. Insomma, sei stata la figlia che ogni genitore vorrebbe avere!

Non ci addentriamo nelle fasi della tua vita per i quali hai i tuoi ricordi, ed è giusto che siano quelli ad allietare la tua esistenza. Ma bisogna almeno ricordare il periodo di apprensione di tua mamma quando a sedici anni ti sei trasferita negli Stati Uniti. Tra una telefonata intercontinentale e l'altra è andato tutto bene: eri piccola, sei stata grande. Hai imparato l'uso della lingua inglese, hai girato, conosciuto, visto, appreso.

La tua decisione di trasferirti a Padova da una parte ci ha fatto capire che sei diventata autonoma, che sai cavartela da te e sai prendere le tue decisioni. Dall'altra che ti vediamo come una dottoressa che seguirà la sua strada, troverà lavoro, si specializzerà, e diventerà una donna capace di dare il suo apporto indispensabile a quell'insieme di persone che rappresentano l'umanità.

Noi ti vogliamo bene e ti ringraziamo. Ci hai dato grandi soddisfazioni, e ti meriti tutto il nostro sostegno che, finché ci saremo, non ti mancherà mai.

Sei stata brava. Ti facciamo tanti, tanti auguri.

Ora alza la fronte e guarda avanti: la vita ti aspetta.

Goditela momento per momento. Il presente è il passato del futuro, ed il futuro del passato.



Papà & mamma